

La Sicilia 14 Ottobre 2009

Vendevano la droga nei cornetti nel blitz 10 arrestati e 4 denunciati

LENTINI. Catania per hashish e marijuana, la Calabria per la cocaina. Sono i collegamenti territoriali di Massimo Cavalli, 37 anni, ritenuto al vertice del gruppo finito in manette all'alba di ieri con il blitz antidroga "Crazy horse" portato a termine dai carabinieri e coordinato dalla Direzione distrettuale antimafia. Dieci gli arrestati e quattro i denunciati: ma si tratta della conclusione di uno dei filoni investigativi che si sono aperti con le indagini iniziate a gennaio 2007, quando i militari dell'Arma intercettarono l'immissione di nuova droga nel mercato del comprensorio Lentini-Carlentini-Francofonte.

Tra investigazioni tradizionali, con appostamenti e pedinamenti, e di nuova concezione con intercettazioni telefoniche ed ambientali, i carabinieri hanno smantellato l'organizzazione che era strutturata, come stabilito dagli investigatori, come una cosca malavitosa a composizione verticistica. Dopo Cavalli a capo del gruppo, che si occupava dei carichi di droga, c'erano i suoi mediatori (Roberta Circo, Dario Emmi, Giacomo Cascio Gioia, Salvatore Bosco) punto di riferimento per gli spacciatori. Notevole il volume d'affari. Attraverso le indagini gli inquirenti ne hanno effettuato una stima di massima, pari a circa 3.000 euro al giorno di droga venduta.

Le piste investigative rimaste ancora aperte mirano a scoprire i possibili collegamenti che il gruppo aveva con il crimine organizzato. Si tratta non solo di accertare ulteriori responsabilità nell'ambito delle attività criminali, ma anche di ridisegnare la mappatura della malavita nel territorio. Nessuno dei dieci finiti in manette con il blitz di ieri risulta legato al crimine organizzato, ma gli inquirenti ben sanno che il traffico di droga, così come qualsiasi altra attività illecita strutturata e pertanto fonte di considerevoli guadagni, non può avere luogo senza il "consenso" delle cosche. Il filo conduttore tra gli indagati di "Crazy horse" e la criminalità organizzata potrebbe però essere legato solo alla fornitura della droga, con un unico trait d'union, ovvero Massimo Cavalli. Gli investigatori, per sgominare il gruppo, si sono avvalsi anche della collaborazione di alcuni tossicodipendenti i quali si sono lasciati convincere a "redimersi" ricevendo in cambio l'aiuto per uscire dal tunnel della droga attraverso il sostegno del Sert e di comunità di recupero.

Da loro i carabinieri hanno saputo di uno dei sistemi di vendita della droga, soprattutto ai più giovani studenti della zona: i cornetti per la prima colazione con cui Angelo Amenza, aiutante di una pasticceria, forniva ai suoi clienti la droga richiesta nascondendola all'interno del croissant. Lo scambio aveva un proprio frasario per stabilire il tipo di droga desiderato: ad esempio il cornetto alla marmellata indicava il "ripieno" di hashish, alla crema di marijuana.

Maria Teresa Giglio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS